

I DANNI DA MASCHERINA

G. Perri, F. Masci, R. Perrone, S. Petralito, L. Pugliese, G. Rea.

La Pandemia da COVID-19 ha reso obbligatorio l'uso della mascherina protettiva sul viso, un dispositivo indispensabile per la sicurezza individuale e sociale.

Da oltre un anno, ormai, la indossiamo tutti, spesso per molte ore al giorno.

Tuttavia, l'uso prolungato, ma indispensabile, di mascherine filtranti del tipo chirurgiche, FFP2, FFP3 può comportare alterazioni cutanee e stressare le difese immunitarie della pelle del viso causando disidrosi superficiale, irritazioni per sfregamento, arrossamenti da sbalzo termico e microtraumi da compressione.

Tutto questo, purtroppo, può provocare in persone già affette da patologie cutanee, come per esempio la dermatite atopica, fastidiosi e sgradevoli peggioramenti della sintomatologia.

La presenza del filtro nel dispositivo di protezione crea un ambiente umido che può produrre alterazioni della barriera cutanea provocando anomalie nel microbiota, questo induce un aumento della velocità di escrezione del sebo determinando dermatiti e acne dovute proprio all'occlusione della pelle, alla sua scarsa ossigenazione e ad un accumulo di sebo.

Oltre a quanto già detto, nella stragrande maggioranza dei casi, questi dispositivi sono prodotti con tessuto non tessuto e coloranti che possono irritare la cute provocando dermatiti da contatto o addirittura allergie.

Alcuni ricercatori italiani hanno pubblicato un lavoro scientifico basato sull'osservazione di un gruppo di 43 operatori sanitari (medici, infermieri, ostetrici) affetti da dermatite seborroica. Tutto il gruppo osservato ha usato la mascherina facciale per molte ore al giorno (6 – 10 ore) per motivi anche lavorativi. Dopo due mesi dall'inizio dell'osservazione, il 46,5% dei pazienti ha avuto un peggioramento significativo della sintomatologia caratterizzato da un aumento dell'eritema e della

desquamazione e il 70% di questi hanno affermato di avere un forte aumento del prurito.

In uno studio cinese su pazienti affetti da rosacea è stato osservato che l'uso, per molte ore, della mascherina ha portato, sul 100% dei pazienti osservati, una esacerbazione della loro malattia.

In uno studio fatto in India su un gruppo di pazienti, fra i quali anche operatori sanitari, sono stati osservati casi di orticaria da pressione e dermatite da sudore nella zona retroauricolare causata dagli elastici troppo stretti delle mascherine FFP2 e dal materiale sintetico utilizzato per produrle (polimeri termoelastici, tiuram, tessuti di nylon, ecc.). In questo caso i pazienti sono stati trattati con emollienti, corticosteroidi topici e/o antistaminici orali.

Tuttavia, indossare la mascherina è indispensabile per proteggere noi stessi e gli altri. Per prevenire i danni da mascherina e per evitare situazioni di stress eccessivo per la delicata pelle del viso possiamo seguire e consigliare alcuni accorgimenti:

- La mascherina deve coprire in modo corretto il viso: aderire sul naso senza schiacciare gli zigomi e senza stringere eccessivamente il padiglione auricolare.
- Cambiare la tipologia di mascherina in caso di insorgenza di arrossamenti e lievi irritazioni
- Cambiare spesso la mascherina in modo da indossarne sempre una pulita
- Usare preferibilmente mascherine chirurgiche, FFP2 o FFP3 certificate CE, in quanto quelle di stoffa, senza alcun filtro, non assicurano protezione dal coronavirus.

Massima attenzione alla skincare quotidiana, è preferibile utilizzare prodotti che al mattino rinforzano la pelle e che alla sera hanno una funzione riparatrice.

Ideale al mattino, una detersione delicata con un'acqua micellare, evitando detergenti aggressivi e acqua molto calda. Si consiglia poi di applicare delicate creme

idratanti e probiotiche che rafforzano il microbiota della pelle proteggendo così la barriera cutanea e salvaguardando la salute dell'epidermide. Molto utili anche le creme studiate per le pelli delicate, fragili e sensibilizzate a base di sostanze idratanti idrofile come la glicerina, l'acido ialuronico, il collagene.

Se al mattino abbiamo protetto e rinforzato, la sera dobbiamo riparare, quindi non utilizzare acqua calda, in quanto aumenterebbe la secchezza della pelle, è preferibile l'utilizzo di latte detergente, di un tonico senza alcol e, infine, una crema da notte ricca di ceramidi, acido ialuronico, vitamina C e polifenoli che dona comfort e rigenera la cute.

È opportuno ricordare che le formulazioni cosmetiche possono prevenire l'insorgenza di danni, ma non possono avere effetto curativo. Quindi se si dovessero evidenziare lesioni cutanee, dermatiti, infezioni cutanee o allergie sarebbe necessario l'intervento di un medico specialista.

Per maggiore chiarezza si riportano le definizioni delle mascherine che si possono trovare sul mercato:

Mascherine chirurgiche

Ricadono nell'ambito dei dispositivi medici di cui al d.lgs. 24 febbraio 1997, n. 46 e s.m.i., pertanto devono essere marcate CE, ai sensi della già menzionata norma.

Le mascherine chirurgiche per essere marcate CE devono essere prodotte nel rispetto della norma tecnica UNI EN 14683:2019, che prevede caratteristiche e metodi di prova, indicando i requisiti di resistenza a schizzi liquidi, traspirabilità, efficienza di filtrazione batterica e pulizia da microbi.

Sono monouso e durano le ore riportate sulla confezione.

Mascherine FFP2 o FFP3

Sono considerati dispositivi di protezione individuale devono essere marcati CE ai sensi del D. Lgs. 19 febbraio 2019 n. 17 al Regolamento UE 9 marzo 2016 n. 425.

Le maschere FFP2 o FFP3 devono essere conformi alla norma tecnica 149:2009 e certificate CE. La marcatura CE assicura la conformità di una maschera FFP2/FFP3 a specifiche norme tecniche e regolamentari a protezione dell'operatore che la utilizza.

Sono monouso e durano le ore riportate sulla confezione.

Consigliate in ambiente contaminato.

Mascherine di stoffa o di comunità

Queste mascherine, a meno che non contengano dei filtri marcati CE, non hanno potere filtrante, sono di per sé prive di marchiatura CE. Danno pertanto solo una protezione impedendo il passaggio di goccioline microscopiche.

Possono essere riutilizzate e lavate secondo quanto indicato in etichetta.

Bibliografia:

J.C. Szepietowski, L.Matusiak, M. Szepietowska, P.K. Krajewski, R. Bialynicki-Birula - FaceMask-induced Itch: a self questionnaire study of 2,315 responders during the Covid 19 pandemic, 2020 - Acta Derm Venereol. 28 maggio 2020;100(10):adv00152.doi: 10.2340/00015555-3536.

A. Bothra, M. Singh, M.k. Pawar – Retroauricular dermatitis with vehement use of ear loop face masks during covid19 pandemic, 2020 - J Eur Acad Dermatol Venereo 2020 ottobre;34(10):e549-e552. doi: 10.1111/jdv.16692. Epub 2020 giugno 29.

L. Angileri – Seborrheic dermatitis and masks, 2020 - J Cosmet Dermatol. 2020 ottobre;19(10):2464-2465. doi: 10.1111/jocd.13669. Epub 2020 set 4.

R. Bhatia, T. Sindhuja, S. Bhatia, A Gupta, S. Gupta – Latrogenic dermatitis in times of covid-19: a pandemic within a pandemic-J Eur Acad Dermatol Venereolo. 2020ottobre;34(10):e563e566.doi:10.1111/jdv.16710. Epub 2020 giugno 29.